

identità dell'architettura italiana

Antonio Monestiroli

Museo della Scienza e Planetario a Cosenza

Antonio Monestiroli con Tomaso Monestiroli e Massimo Ferrari
2001

«L'edificio dovrà avere un carattere ludico per favorirne la frequentazione anche di là dalle manifestazioni e dagli eventi organizzati. L'edificio dovrà stimolare la curiosità dei cittadini ai temi trattati, facilitarne l'approccio, invogliarne la permanenza all'interno, dove potranno svolgersi attività diverse per favorire l'incontro tra i giovani e il moltiplicarsi delle scoperte scientifiche». Questo mi ha chiesto Franco Piperno, assessore al Planetario del Comune di Cosenza. Un obiettivo che dovrebbe essere proprio di ogni edificio destinato ad attività collettive. Un obiettivo che va perseguito nel modo più realistico e responsabile, costruendo un edificio che renda spettacolare l'attività cui è destinato. Nel caso specifico, un edificio che consenta di avere un'esperienza il più possibile diretta e immediata degli straordinari fenomeni dell'universo. Senza cadere nell'errore, comune a molta architettura contemporanea, di richiamare l'attenzione non tanto su ciò che l'edificio deve contenere, ma sulle forme del contenitore.

L'idea centrale di questo nostro progetto per un Museo della Scienza e Planetario è quella di esporre i modelli luminosi dei sistemi celesti in un grande spazio vuoto così che risultino "sospesi" come realmente sono. La stessa cupola del Planetario sarà evocativa, all'interno del museo, di un corpo celeste. Ne risulterà un luogo spettacolare, libero da arredi fissi e disponibile a manifestazioni diverse, di volta in volta allestite all'interno di una festosa allegoria dell'universo.



